

ALLEGATI

FASE 1

Allegato 1

IMMAGINIAMO LA STORIA DI ELENA

Provate a scrivere una breve storia su una santa di nome Elena Valentinis, utilizzando e prendendo spunto dalle parole chiave e dalle immagini a vostra disposizione. Non preoccupatevi di sbagliare e usate la vostra fantasia, cercando però di dare un senso logico al testo.

MEDIOEVO (PERIODO
STORICO)

VEDOVA

PREGHIERA



CONVERSIONE
RELIGIOSA

6 FIGLI

IMMAGINIAMO LA STORIA DI ELENA
Provate a scrivere una breve storia su una santa di nome Elena Valentinis, utilizzando e prendendo spunto dalle parole chiave e dalle immagini a vostra disposizione. Non preoccupatevi di sbagliare e usate la vostra fantasia, cercando però di dare un senso logico al testo.



PREGHIERA

VEDOVA

6 FIGLI

CONVERSIONE RELIGIOSA

MEDIOEVO (PERIODO STORICO)



La storia di Elena Valentinis

Nel Medioevo al Duomo di Udine ci fu un funerale del signor Valentinis che lasciò la moglie e sei figli. Il suo nome era Elena che ormai vedova aveva sei figli da sfamare. Una sera del funerale la vedova piangendo pregò Gesù Cristo ed egli gli parlò: «Elena non piangere.» - Ma ora come farò latte a sfamare i miei figlioli? - disse lei. Gesù le disse: «Ti sto parlando per consolarti. Orsì ti dico di più» - continuò lui - «Ti profuggerò, diventerai santa e lavorerai nel duomo di Udine.» - La donna si consolò e accettò l'incarico. Con i pochi soldi che il popolo gli offriva riuscì a sfamare i suoi figli.

ELENA VALENTINIS

NEI MEDIOEVI

C'ERA UNA VOLTA UNA VEDOVA DI NOME ELENA VALENTINIS.

ELENA AVEVA 6 FIGLI ~~DI~~ DI CUI 3 SI ERANO MALATI GRAVEMENTE; LA DONNA ERA SEMPRE CHE CORREVA DA UNA ~~PER~~ PARTE ALL'ALTRA PER AIUTARE I SUOI FIGLI.

UNA NOTTE TRANQUILLA E SERENA ^{MENTRE} TUTTI DORMIVANO, ELENA SI INGINOCCHIÒ AVANTI AL CROCIFISSO E INIZIÒ A PREGARE. LA SIGNORA PREGÒ A LUNGO PER FAR GUARIRE I FIGLI E AD UN CERTO PUNTO L'IMMAGINE DI GESÙ PARLÒ.

ELENA ERA SOPRAFATTA DALLO SPAVENTO MA GESÙ GLI DISSE DI NON AVERE PAURA. «HO, GRANDE PADRE DEGLI UOMINI, AIUTA I MIEI FIGLI A GUARIRE PER FAVORE!» - DISSE LA

DONNA -

- PER FAR GUARIRE I TUOI FIGLI DEVI DONARE LORO UN PO' DEL TUO SANGUE E COSÌ STARANNO MEGLIO. - GLI RISPOSE GESÙ.

- MA CERTO - RISPOSE ELENA.

DOPPO LA RISPOSTA DI ELENA GESÙ RITORNÒ A ESSERE UNA STATUA.

ALLORA ELENA ALZÒ LA MANICA DELLA VESTE E CON UN COLTELLO SI TAGLIÒ E IL SANGUE INIZIÒ A GOCCIOLARE SUL PAVIMENTO. A QUEL PUNTO ELENA DIEDE IL SANGUE AI SUOI 3 FIGLI MALATI E UN PO' ANCHE AI ~~DEI~~ SUOI 3 FIGLI SANI.

LA DONNA PERÒ ERA ^{UN PO'} TANZIANA E NON RUSCÌ A REGGERE ^{TANTA} ~~QUANTA~~ PERDITA ^{DI SANGUE} E MORÌ.

IN QUESTO SUO SACRIFICIO, ELENA VALENTINIS VIENE RICORDATA COME SANTA E LE FÙ COSTRUITO IL DUOMO DI UDINE DEDICATO A LEI.

Allegato 2

Cari bambini,

mi chiamo Elena e la mia storia arriva da un tempo molto lontano: il Medioevo. Qualcuno di voi già lo conosce? Vi do un aiutino...

Il Medioevo è il nome dato a un periodo molto lungo della storia... è durato più di mille anni: dalla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) alla scoperta dell'America (1492 d.C.). In questa lunga epoca della nostra storia sono avvenute moltissime cose.

Sono nata nel 1396 da una delle famiglie più benestanti della Udine del tempo. Ero ancora giovinetta... avevo solo 15 anni quando fui data in sposa al nobile Antonio Cavalcanti. La nostra famiglia presto si allargò con ben 6 figli: Elisabetta, Caterina, Allegrina, Antonino, Speranzio e Carlo. La sorte però mi portò a rimanere vedova nel settembre del 1441. La data della perdita di mio marito viene riportata spesso come riferimento alla mia "conversione": non è proprio così! Nella realtà il mio percorso fu molto più complesso: il mio essere madre mi portò a non distrarmi dalle mie responsabilità e solo nel 1452, quando stipulai il contratto matrimoniale della mia figlia più piccola, Allegrina, mi sentii libera di donarmi completamente alla fede. Ci credevo così tanto che fui la prima ad indossare l'abito delle terziarie dell'ordine Eremitano di Sant'Agostino. La mia "conversione" non fu un improvviso passaggio dal peccato alla fede, ma piuttosto un cammino che, a piccoli passi, mi accompagnò al raggiungimento di una perfetta unione con Dio.

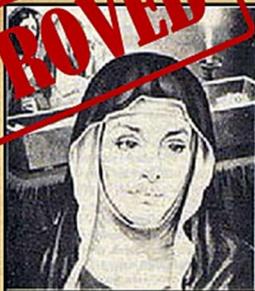
Come tutte le decisioni, anche la mia mi presentò degli ostacoli: il mio essere donna che mi portava a tentazioni e la mia fede che mi dettava molte regole. Gli ultimi anni della mia vita furono davvero difficili e li passai chiusa nel mio pietroso giaciglio. Alleviavo le sofferenze con la preghiera, in serena attesa di raggiungere il Signore. Mi spensì il 23 aprile 1458, all'età di 62 anni nella mia amata Udine.

Come da mio desiderio, venni sepolta proprio qui, in quella che un giorno era la chiesa di Santa Lucia. Non guardatemi tutti con quel volto interrogativo... lo so, non vi sembra una chiesa. D'altra parte, se provate a chiedere ad un qualsiasi abitante di Udine dove si trova la chiesa di Santa Lucia, vi verrà risposto: "No, mi dispiace, non ne ho davvero alcuna idea; non ne ho mai sentito parlare" ... eppure, credetemi, la chiesa di Santa Lucia esiste, eccome, ed è proprio lì, davanti ai vostri occhi, in posizione centrale! Sì bambini, la chiesa è proprio quella: se osservate l'esterno con un po' di attenzione, potrete intuire facilmente che essa è, o meglio era, una chiesa.

Il mio corpo rimase qui fino al 1806, quando purtroppo, dopo varie peripezie, nel 1845 fui trasferita nel Duomo di Udine nella navata sinistra, dove mi trovo ancora oggi! Coraggio, andiamo al Duomo e cercatemi!

Con affetto,
Elena valentinis

Allegato 3



1396 - † 23 aprile 1458

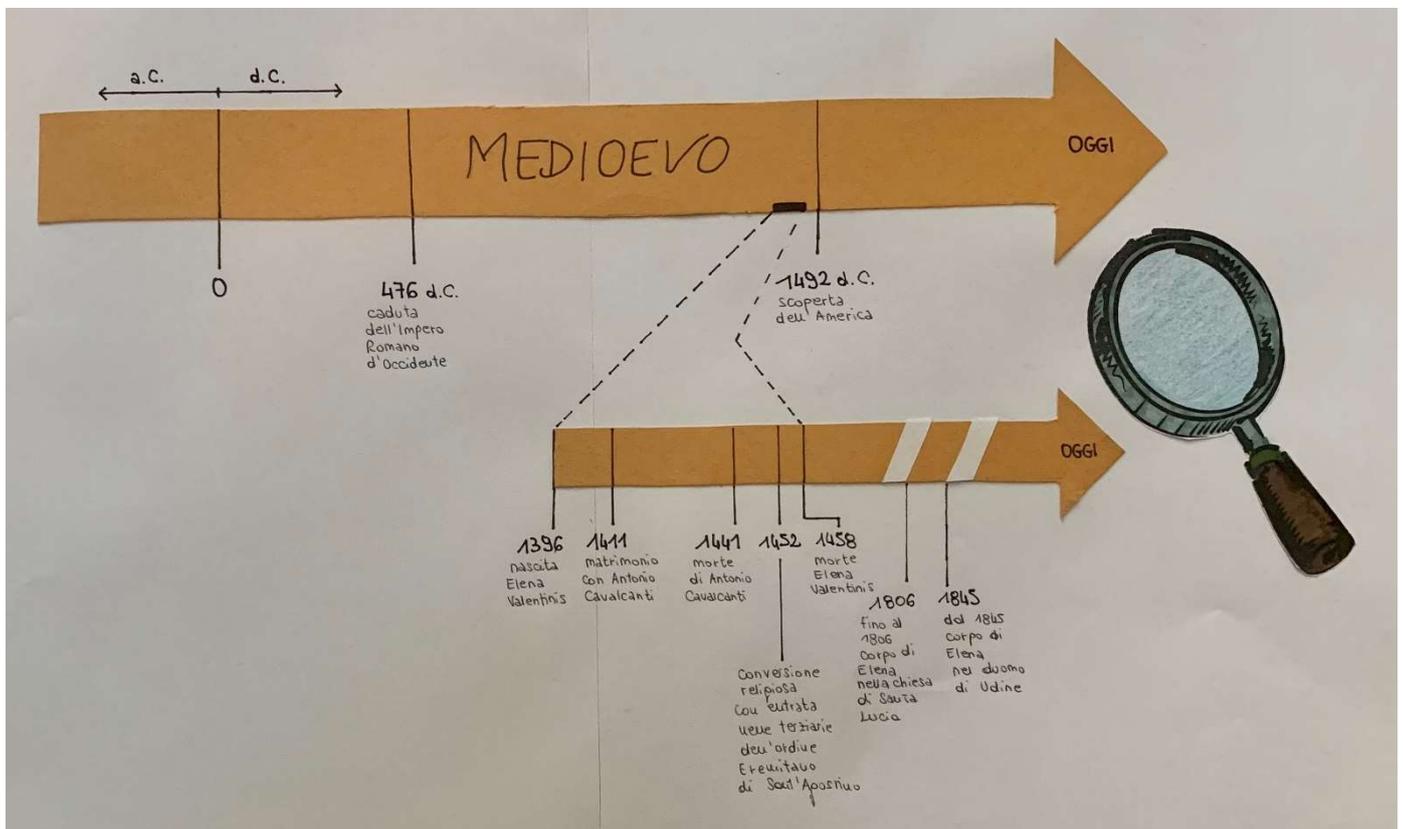
PASSAPORTO PER LA SALVEZZA

NOME: *Elena*
 COGNOME: *Valentini*
 STATO CIVILE: *Vedova*
 PROFESSIONE: *Terziaria*
 ORDINE RELIGIOSO: *Ordine Eremitano di Sant'Agostino*
 ANNO DI ENTRATA: *1452*
 LUOGO DI RESIDENZA: *Udine*
 CITTADINANZA: *Italiana*
 SEPOLTURA: *Fino al 1806, Chiesa di Santa Lucia; dal 1845, Duomo*

SEGNII PARTICOLARI:

Perfetta unione con Dio <input checked="" type="checkbox"/>	Resistere alle tentazioni <input checked="" type="checkbox"/>
Preghiera <input checked="" type="checkbox"/>	Ordine di Sant'Agostino <input checked="" type="checkbox"/>
Conversione religiosa <input checked="" type="checkbox"/>	Fede <input checked="" type="checkbox"/>

Allegato 4



FASE 2

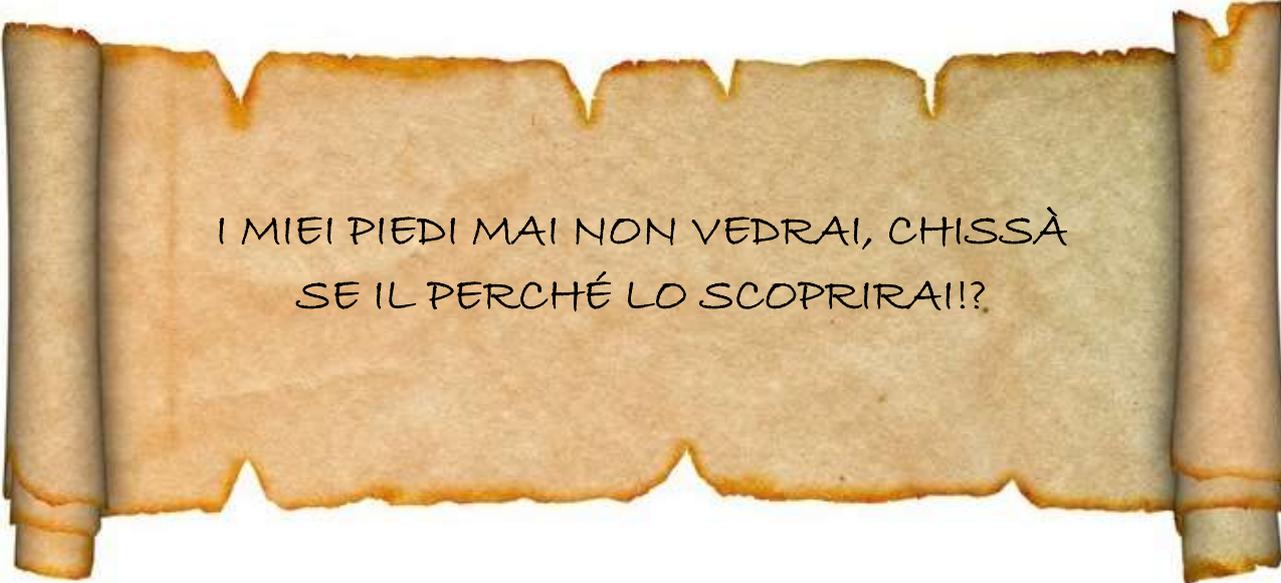
Allegato 5

VESTIAMO ELENA!

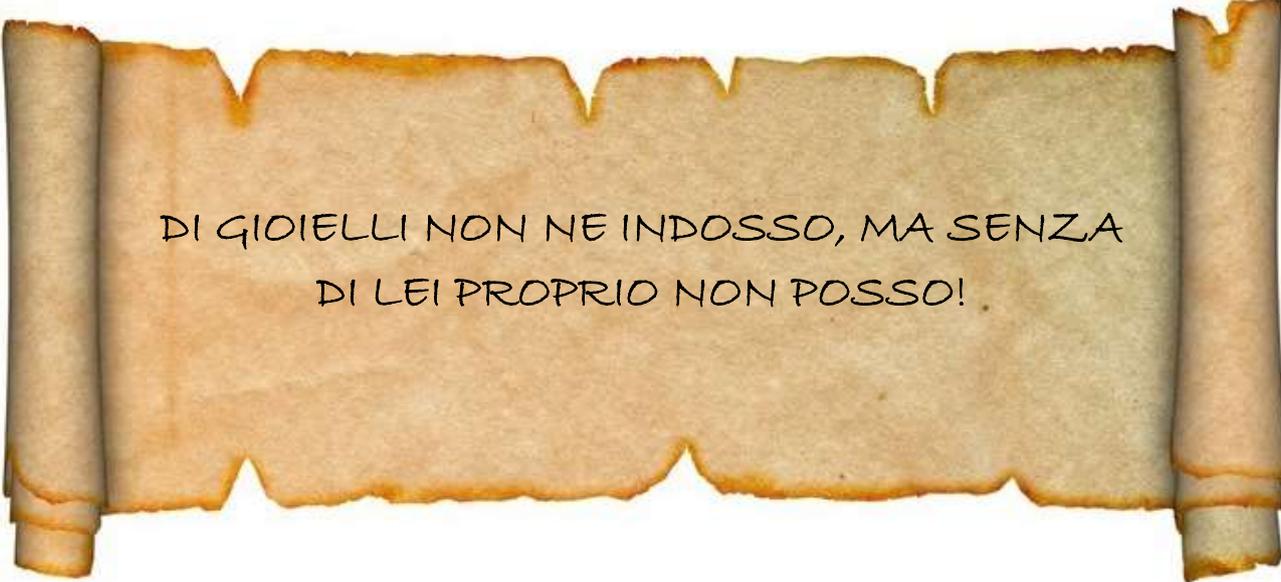
SOTTO LA VESTE NON PUÒ MAI
MANCARE...ANCHE SE FA DAVVERO
PIZZICARE!

SE VUOI SAPERE DI CHE COLORE MI
VESTO, MISCHIA TUTTI I COLORI E
LO SCOPRIRAI PRESTO!

SE NELLA VESTE NON VOGLIO
INCIAMPARE, PROPRIO QUELLA DEVO
INDOSSARE!



I MIEI PIEDI MAI NON VEDRAI, CHISSÀ
SE IL PERCHÉ LO SCOPRIRAI!?



DI GIOIELLI NON NE INDOSSO, MA SENZA
DI LEI PROPRIO NON POSSO!

MONACHE E TERZIARIE

Consegna dell'insegnante nei panni di Elena: *"lo facevo parte di un ordine particolare: come ben sapete, ero la capostipite delle terziarie agostiniane di Udine! Ma attenzione...noi terziarie non vivevamo mica come le monache! Per scoprirne di più leggete attentamente questo testo".*

L'ordine Eremitano di Sant'Agostino, di cui faceva parte la beata Elena Valentinis, era composto da quattro gruppi religiosi:

1. I frati;
2. Le monache;
3. Il Terzo Ordine, a cui appartenevano le terziarie;
4. I cinturati.

In questo testo ci concentreremo principalmente sulle figure delle monache e delle terziarie.

Le **monache** erano donne che si consacravano a Dio con solenne professione di seguire una regola. Avevano l'obbligo della clausura, ovvero dovevano rimanere segregate nei conventi. Inoltre, al momento della monacazione¹, dovevano emettere i voti solenni di castità, povertà e obbedienza alla badessa². Nei conventi erano previsti dei rigidi momenti di preghiera in comunità.

Le **terziarie** erano soprattutto donne vedove che volevano riscattarsi dalla loro vita precedente. Proprio per questo motivo, ricercavano una vita religiosa migliore che potesse dar loro maggiori garanzie di salvezza. Queste donne provenivano perlopiù da famiglie agiate e si trovavano in una posizione elevata sia dal punto di vista sociale che economico. Tuttavia, pur desiderando la salvezza dell'anima, non volevano abbandonare del tutto i legami con il mondo materiale. Infatti nell'ordine delle terziarie era assente il voto di povertà, ma erano comunque previsti quelli di castità e di obbedienza alla priora³. Inoltre dovevano rispettare una regola, come le monache.

Per loro non era previsto vivere tutte insieme all'interno di un convento seguendo costantemente linee di preghiera comuni e una vita di clausura. Questo significava che erano obbligatori soltanto alcuni momenti di aggregazione a cui non si poteva rinunciare e, a differenza delle monache, le terziarie potevano vivere in casa propria, privatamente, magari in compagnia di una o più consorelle meno benestanti.

FACCIAMO IL PUNTO...

A tutte le terziarie era offerta la possibilità concreta di una ragionevole e moderata via per giungere alla salvezza; una onorevole e "tranquilla" condizione sociale in equilibrio tra la vita dei laici⁴ e quella dei religiosi. Elena rappresentava al meglio questa soluzione e per tutto il secolo XV ella impersonò tale modello di santità nel contesto dell'ordine eremitano di sant'Agostino.

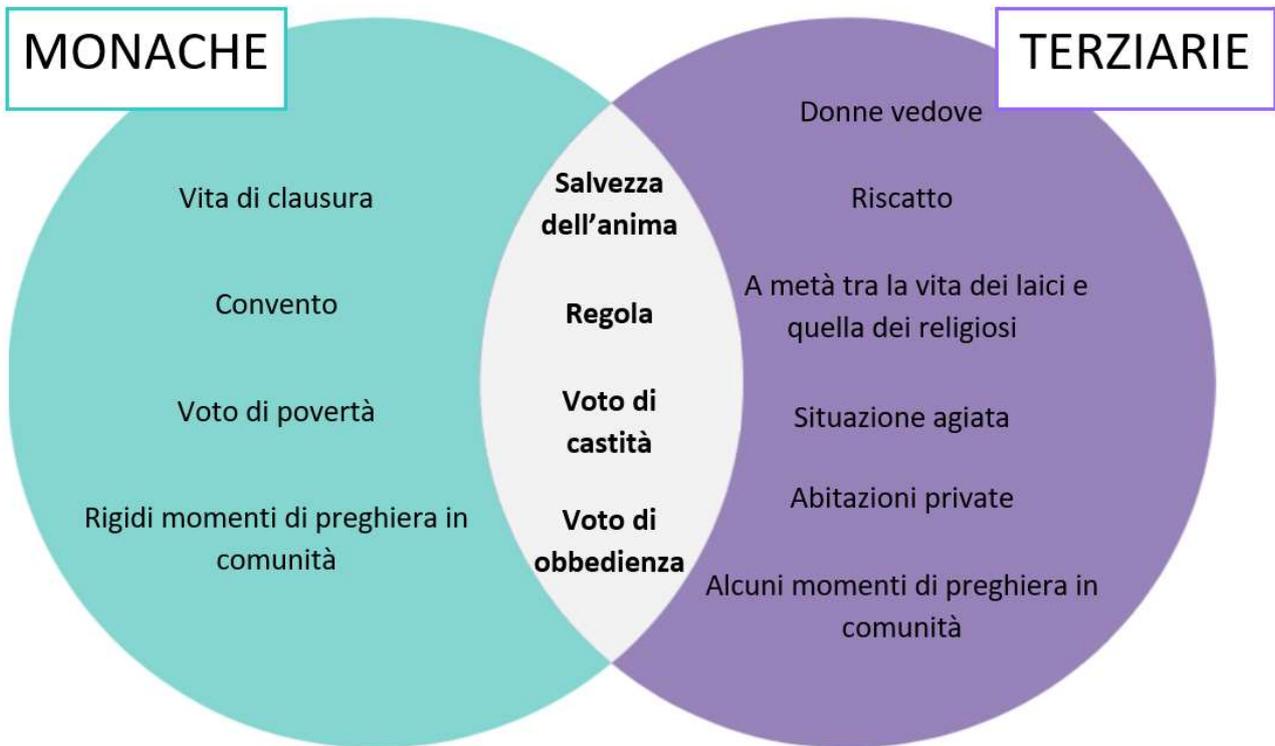
¹ il rito che introduce fra i membri di un ordine religioso e conferisce la grazia per affrontare la condizione monastica

² superiora di un monastero autonomo di monache

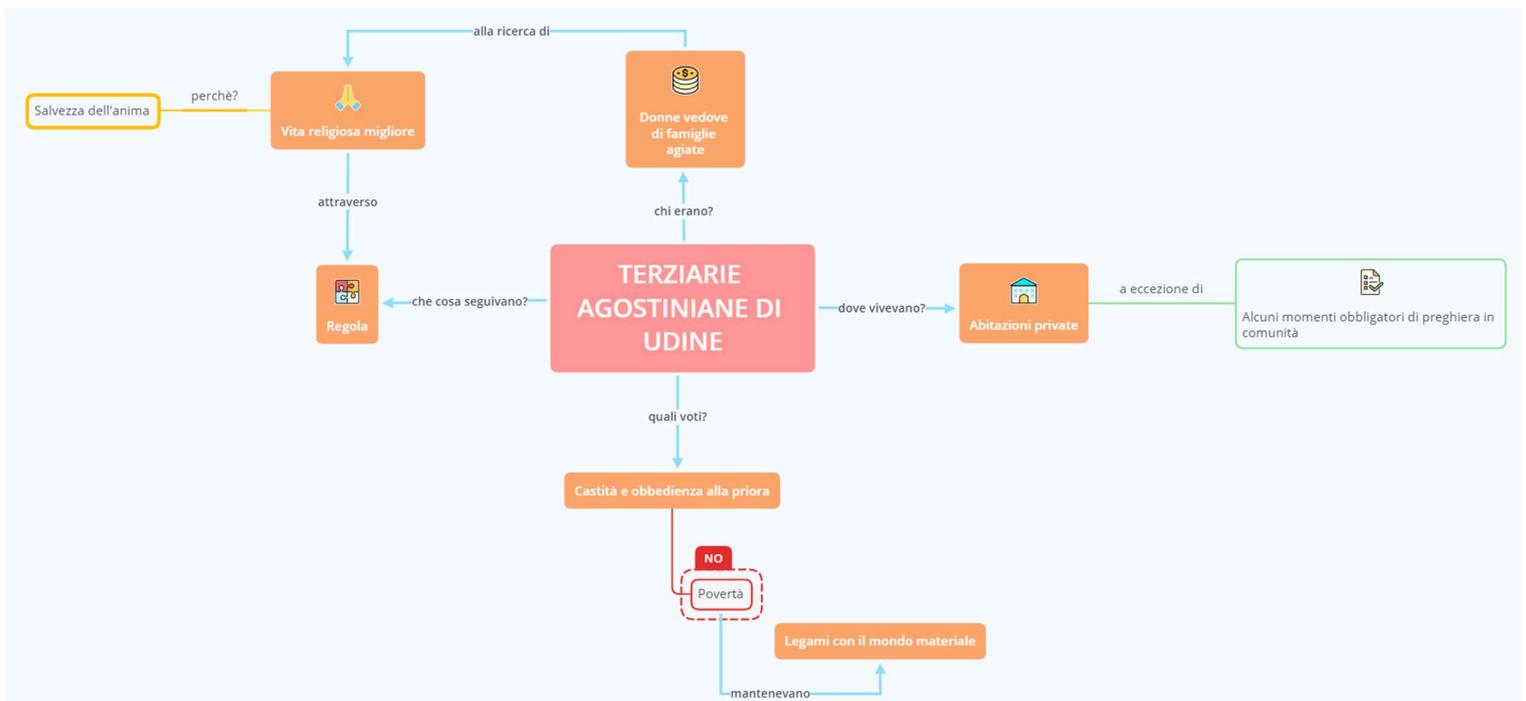
³ equivalente della badessa nell'ordine delle terziarie

⁴ è un fedele della religione cattolica non appartenente a congregazioni religiose

Allegato 7



Allegato 8



Allegato 10

Gruppo 1 – La Regola: «l'abito»

Capitolo primo. DE L'ABITO LORO.

In prima è ordinado che l'abito vostro sia di pano negro el quale né in valore né in colore sia o mostri d'esser troppo precioso secondo che dice el nostro padre sancto Augustino: «*Non sia notabile l'abito vostro et non desiderate cum vestimenti piacere, ma cum costumi*».¹ La tonicha, el mantello abbiate de pano nero et la cintura sia una coregia di coio nero. Altro panno sotto la tonicha nera non ve sia licito a portare si non bianco o nero, si veramente che di fuori non aparisca et non si veda. In signo di mundicia et di purità quelli vostri siano de lino, non però troppo sotilli né troppo preciosi.

NOTE:

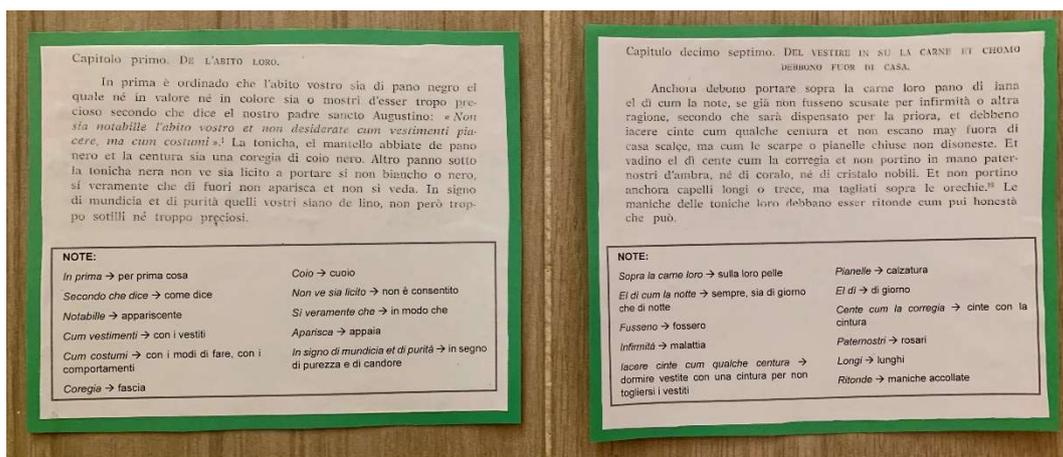
<i>In prima</i> → per prima cosa	<i>Coio</i> → cuoio
<i>Secondo che dice</i> → come dice	<i>Non ve sia licito</i> → non è consentito
<i>Notabile</i> → appariscente	<i>Si veramente che</i> → in modo che
<i>Cum vestimenti</i> → con i vestiti	<i>Aparisca</i> → appaia
<i>Cum costumi</i> → con i modi di fare, con i comportamenti	<i>In signo di mundicia et di purità</i> → in segno di purezza e di candore
<i>Coregia</i> → fascia	

Capitolo decimo septimo. DEL VESTIRE IN SU LA CARNE ET CHOMO DEBONO FUOR DI CASA.

Anchora debono portare sopra la carne loro pano di lana el di cum la notte, se già non fusseno scusate per infirmità o altra ragione, secondo che sarà dispensato per la priora, et debbono iacere cinte cum qualche cintura et non escano may fuora di casa scalçe, ma cum le scarpe o pianelle chiuse non disoneste. Et vadino el di cinte cum la coregia et non portino in mano paternostri d'ambra, né di coralo, né di cristalo nobili. Et non portino anchora capelli longi o trece, ma tagliati sopra le orecchie.¹⁹ Le maniche delle toniche loro debbano esser ritonde cum pui honestà che può.

NOTE:

<i>Sopra la carne loro</i> → sulla loro pelle	<i>Pianelle</i> → calzatura
<i>El di cum la notte</i> → sempre, sia di giorno che di notte	<i>El di</i> → di giorno
<i>Fusseno</i> → fossero	<i>Cinte cum la coregia</i> → cinte con la cintura
<i>Infirmità</i> → malattia	<i>Paternostri</i> → rosari
<i>Iacere cinte cum qualche cintura</i> → dormire vestite con una cintura per non togliersi i vestiti	<i>Longi</i> → lunghi
	<i>Ritonde</i> → maniche accollate



Gruppo 2 – La Regola: «il comportamento»

Capitolo secondo. DE LORO ANDARE.

Anchora non dovete circuire tropo et curiosamente per la città. Et pur se ve convien andare, andate cum compagnia honesta, ma sole in verum luocho né in verum modo v'è licito andare se non è a la chiesa e a le messe o altre hore. Unde dice el nostro padre sancto Augustino: « *Nell'andare e nello stare siate accompagnate sí che lo andare, lo stare, l'abito e tuti i vostri movimenti non offendino l'aspetto di veruno, ma in tuto fate quello che si conviene a la vostra sanctità* ».²

NOTE:

<i>Circuire</i> → girare	<i>Hore</i> → ore canoniche di preghiera
<i>Et pur se ve convien andare</i> → e se dovete uscire	<i>Unde</i> → come
<i>Honesta</i> → per bene	<i>Si che</i> → così che
<i>Verum</i> → nessun	<i>Lo andare</i> → la vostra andatura
<i>Licito</i> → consentito	<i>Lo stare</i> → il vostro stare fermi
<i>Veruno</i> → nessuno	
<i>Si conviene</i> → si addice	

Traduzione. Non dovete girare troppo e in modo curioso per la città. E se proprio dovete uscire, camminate in compagnia di gente per bene, ma non vi è consentito andare da sole in nessun luogo e in nessun modo a meno che non andiate in chiesa, a messa o alle altre ore canoniche. Come dice il nostro santo padre Agostino: “*Quando camminate per strada o vi fermate da qualche parte siate accompagnate da qualcuno, così che la vostra andatura, il vostro stare fermi, l'abito e tutti i vostri movimenti non siano offensivi per nessun motivo, ma in tutto fate quello che si addice alla vostra santità*”.

Capitolo quinto. DELL'ANDARE A NOÇE OVER CONVITI.

In verum modo non debbeno andare a noçe si già non fosseno di persona a lor distreta che col loro honore altro non possono fare, ma sopra tutto si guardeno non solamente di ballare, ma d'essere presente a veder li balli e giochi vani et disonesti che si faccessono o in <n>oçe o in altri conviti disonesti. Onde dice el nostro padre: « *Non dite avere honesto l'animo se voy aveti gli ochi disonesti, imperò che l'occhio disonesto è segno e nuntio de l'animo disonesto* ».⁶

NOTE:

<i>Verum</i> → nessun	<i>Si guardeno di</i> → stare attente a non
<i>Debbeno</i> → devono	<i>Conviti</i> → feste
<i>Noçe</i> → ricevimenti di nozze	<i>Onde</i> → come
<i>Si già non fosseno di persona a lor distreta che col loro honore altro non possono fare</i> → a meno che non siano obbligate ad andarvi per motivi di parentela	<i>Se voy aveti</i> → se voi avete
	<i>Imperò che</i> → perché
	<i>Segno e nuntio</i> → segno e messaggio

Traduzione. In nessun modo devono andare ai ricevimenti di nozze a meno che non siano obbligate ad andarvi per motivi di parentela, ma soprattutto devono evitare non solamente di ballare, ma anche di guardare balli e giochi vani e disonesti, che si fanno o ai ricevimenti di nozze o in altre feste disoneste. Come dice il nostro padre: “*Non dite di avere animo onesto se voi avete gli occhi disonesti, perché l'occhio disonesto è segno e messaggio di un animo disonesto*”.

«Tra voi non debba essere carnale ma spirituale amore».15 Imperò dovete esser tra voy sença ira, sença odio, sença dirse villania o parole dioneste et, se alcuna lite o discordia fösse tra voy, «subito la finite, acciò che l'ira non cresca in odio et faccia d'una festucha una trave et l'anima sua faccia homicida: «Qui odit fratrem suum homicida est».16 Adoncha, se alcuna de voy o in parole o in fati offendesse la sorella sua, presto chiedi perdonança e quella che è offesa non stia a pensare di perdonarli et, se insieme s'offendano, insieme se chiedono perdonança.17 Onde dice el padre nostro: «Chi non vuol domandar perdonança o veramente non la domanda cum buono animo non fa nulla nella Regola»; et conchiude el padre nostro che l'omo non debbe esser pegro «de quella medesima bocha proferrire le medecine onde sono fate le ferite».18

NOTE:

Imperò → perciò

Sença → senza

Ira → rabbia

Dirse villania → offendere

Acciò che → in modo che

Faccia d'una festucha una trave → ingigantire le cose

“Qui odit fratrem suum homicida est” → chi odia suo fratello è un omicida

Adoncha → dunque

In fati → con i fatti

Presto → subito

Perdonança → perdono

Onde¹ → come

Non fa nulla nella Regola → non rispetta la Regola

Conchiude → conclude

Pegro → pigro

Proferrire → esprimere

Medecine → scuse

Onde² → da cui

Sono fate → sono uscite

Traduzione. “Tra di voi non deve esserci un amore carnale, ma spirituale”. Perciò tra di voi non ci deve essere rabbia, odio e non dovete dire offese o parole oscene e, se c'è qualche lite o discordia tra di voi, “dovete subito fare la pace, in modo che la rabbia non si trasformi in odio, che non si ingigantiscano le cose e che l'anima sua non diventi omicida”. Dunque, se qualcuna di voi offende sua sorella con le parole o con i fatti, chieda subito perdono e quella che si è offesa non stia a pensare di non perdonarla e, se insieme si offendono, insieme si chiedano perdono. Il padre nostro dice: “Chi non vuole chiedere perdono o non lo chiede con buone intenzioni, non rispetta la Regola”; e poi conclude dicendo che l'uomo non deve essere pigro “nell'esprimere le scuse da quella stessa bocca da cui sono uscite le ferite”.

Capitolo decimo octavo. DE LA MODESTIA LORO CHE DEBBONO USARE.

Anchora debbono modeste et temperatamente vivere nel mangiare, ne' bere, nell'andare, nello stare et nel parlare. Et fuori della città veruna vada sença licentia della prioressa. Et anchora

niuna sia ricevuta a questa sancta vita se prima non dice voler tener castità et obedientia et non pigliar marito et non sia più giovane de vinticinque anni sença speciale licentia del generale et di consentimento di tute o della maggiore parte. Et innanzi si cerchi della fama sua et se è obligata a marito et se ella è trovata sufficiente et ydonea sia ricevuta.

NOTE:

Debbono → devono

Temperatamente → con moderazione

Veruna → nessuna

Sença licentia → senza permesso

Non dice voler tenere → non dice di voler fare il voto di...

Pigliar marito → sposarsi

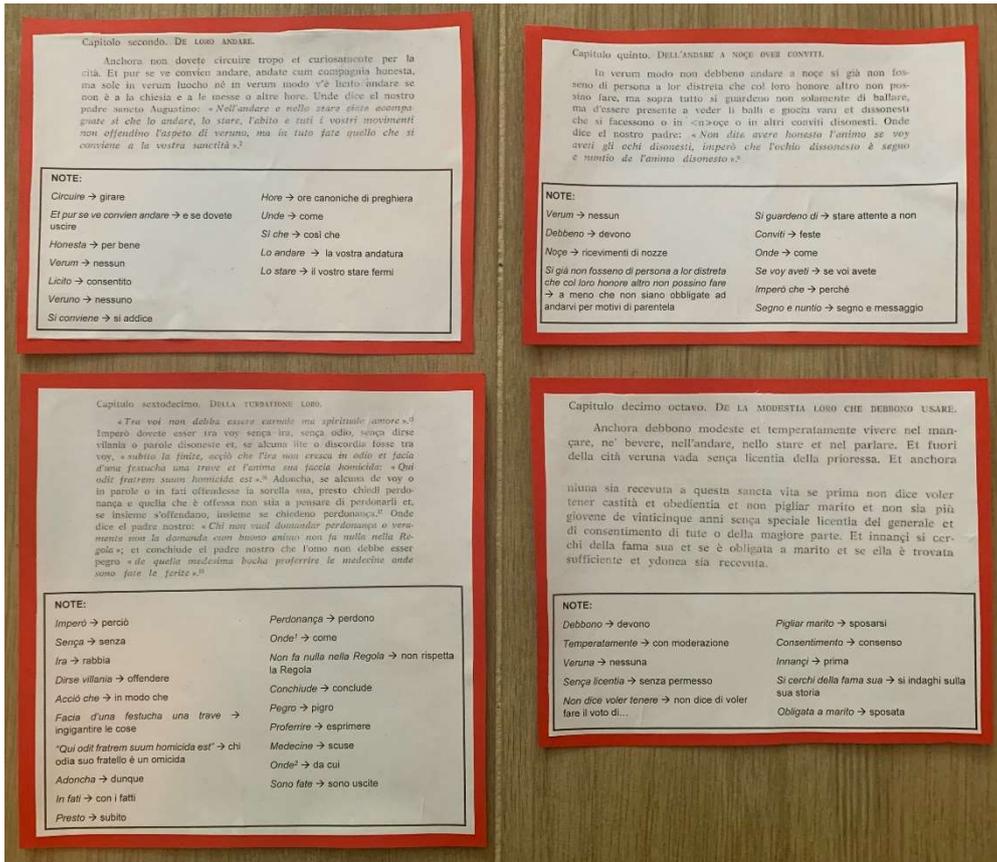
Consentimento → consenso

Innanci → prima

Si cerchi della fama sua → si indagli sulla sua storia

Obligata a marito → sposata

Traduzione. Ancora devono vivere in modo modesto e moderato nel mangiare, nel bere, nell'andare, nello stare e nel parlare. E nessuna vada fuori dalla città senza il permesso della prioressa. E ancora nessuna sia ricevuta a questa santa vita se prima non dice di voler fare il voto di castità, di obbedienza e di non prendere marito; inoltre non sia più giovane di venticinque anni a meno che non abbia uno speciale permesso del generale e il consenso di tutte o della maggior parte delle terziarie. E prima si indagli sulla sua storia, se è sposata, e se è ritenuta sufficiente e idonea sia ricevuta nell'ordine.



Esempi di frasi riassuntive

Si deve sempre uscire in compagnia.

Si deve essere moderati nel mangiare e nel bere, nel vestire, nel parlare e nell'andare in giro.

È vietato andare ai ricevimenti di nozze e alle feste.

È vietato ballare e anche guardare i balli o i giochi disonesti.

È vietato litigare.

Se c'è una lite, si deve chiedere subito perdono e si devono accettare le scuse.

Si devono fare i voti di castità e obbedienza.

Gruppo 3 – La Regola: «la preghiera»

Capitolo tertio. DE L'ORE LORO.

Anchora, tute le sorelle che hanno electa questa vita, se lle sono sane, dicano ogni dì l'ore sue. Coè: matutino, prima, terça, sexta, nona, vespro et compieta. Per matutino dicano vinticinque *Pater nostri* et altre tante *Ave Marie*, ad honore de Dio et de la sua Madre. Per vespro dicano dieci. Et ne l'altre hore diurne ne dicano septe. Unde dice sancto Augustino nostro padre nella Regola: «*State nella oratione l'ore e tempi constituiti*».³ Ma sopra tuto, quando ditte l'ore vostre non atendete ad altro lavoriero, imperò che la mente inferma non può atendere a due cosse. Unde dice el nostro e vostre padre: «*Quando orate a Dio quello pensate col core che dite cum la bocha*».⁴ E se veruna de voy per alguna legitima caxone l'ore soa non possa dire distinctamente secondo i tempi et l'ore competenti, dica la matina matutino, prima, terça, sexta et nona insieme, et poi vespro et compieta insieme, secondo che pò pui comodamente. Et in fine a ciaschiauna hora dica per remedio di morti questo verso: «*Fidelium anime per Dei misericordiam requiescant in pace. Amen*». Et si per infirmità alcuna non potesse dire queste hore, priegi una de le altre che li dica per ley, et se può alla presentia soa, sì che almeno l'oda, se possibele e se no è scusata.

NOTE:

Anno *electa* → hanno scelto

Lle → elle

Ore/hore → ore canoniche di preghiera

Coè → cioè

Ad honore de Dio et de la sua madre → in onore di Dio e di sua madre

Unde → come

State nella oratione l'ore e tempi constituiti → state nella preghiera secondo le ore e i tempi stabiliti

Non atendete ad altro lavoriero → non fate altri lavori

Imperò che → perché

"Quando orate a Dio quello pensate col core che dite cum la bocha" → quando pregate Dio quello che dite con la bocca pensatelo con il cuore

Veruna de voy → qualcuna di voi

Caxone → ragione

Distinctamente → in modo chiaro

Competenti → stabilite

Secondo che pò pui comodamente → in base a come le è più comodo

Ciaschiauna → ciascuna

Dica per remedio di morti → dica in favore dei morti

"Fidelium anime per Dei misericordiam requiescant in pace. Amen" → le anime di tutti i fedeli defunti per la misericordia di Dio riposino in pace. Amen

Et si per infirmità → e se per qualche malattia

Priegi → preghi

Alla presentia soa → in sua presenza

Sì che almeno l'oda → in modo che almeno riesca ad ascoltare

Capitolo tertodecimo. DEL SILENTIO NE L'UFFICIO.

Nella chiesa quando l'ufficio se dice tute debbeno tenere silentio et l'una non parli a l'altra se già non fusse necessità, et se alcuna in questo o in altre cerimonie manchasse non vogliamo che siano obligate a colpa, ma a pena, sì la qual pena sia in arbitrio del priore o della priora. Dice el padre nostro sancto Augustino: «*Nell'oratorio non si faccia se non quello a che è fato, onde à presso el nome*».¹³

NOTE:

Ufficio → recitare le ore canoniche insieme con i frati

Debbeno tenere silentio → devono stare in silenzio

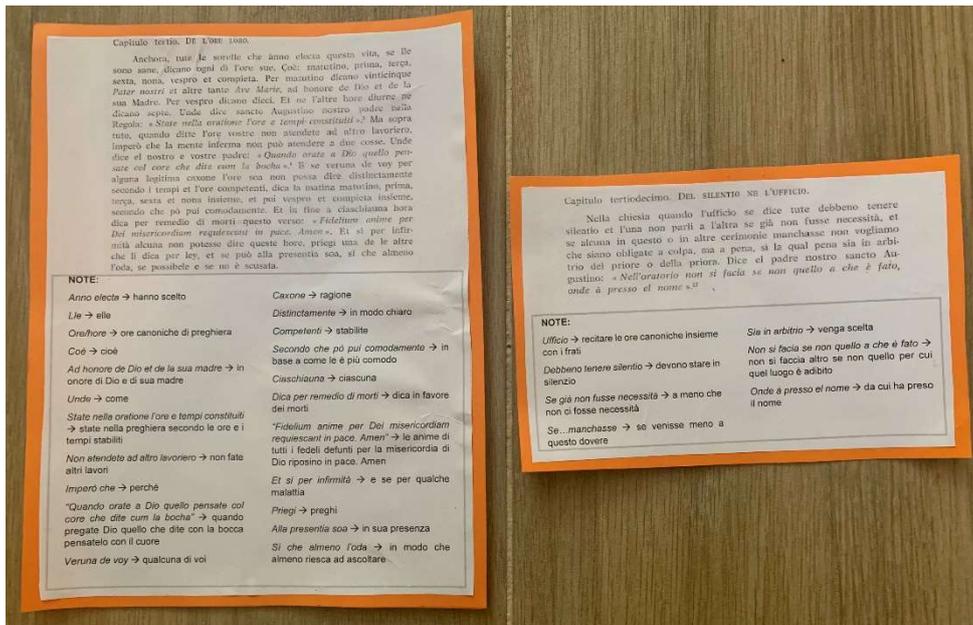
Se già non fusse necessità → a meno che non ci fosse necessità

Se... manchasse → se venisse meno a questo dovere

Sia in arbitrio → venga scelta

Non si faccia se non quello a che è fato → non si faccia altro se non quello per cui quel luogo è adibito

Onde à presso el nome → da cui ha preso il nome



Gruppo 4 – La Regola: «il mangiare e il digiuno»

Capitulum quarto. CHOMO DEBONO INTRARE ALLA REFFECIONE QUANDO VOGLIO<NO> MANGIARE.

Ananci che le sorelle cominciano a mangiare dicano *Pater noster* et *Ave Maria* cum *Gloria Patri* et cetera. Et poy segnano sé et tute le chosse che àno a mangiare dicendo: «*In nomine*

Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen». Et nel mangiare et nel bere siano honeste senza tumulto et contentione et senza parlare disonesto, ma si possibilità è parleno de Dio e de le chosse sancte secondo la compagnia àno a mensa; et si possibilità non è di parlare cum la bocha parlino col core laudando et ringraziando Dio che à fatto lor tanta gratia del cibo corporale a ciò che non solamente la bocha pigli el cibo secondo che dice el padre nostro sancto Augustino et le orecchie del core siano affamete del verbo de Dio.⁵ Et quando se levano di mensa se segnano et dicano: «*Benedeto Idio ne li doni soi*». Et così quando alcuna hora del dì volesse bere sempre se segni sé e quello che vuol bere.

NOTE:

Ananci → prima

Segnano sé e et tute chosse che àno a mangiare → si fanno il segno della croce e segnano anche le cose che devono mangiare

Senza → senza

Contentione → discussione

Parlare disonesto → parlare male

Si possibilità è → se c'è la possibilità

Secondo la compagnia àno a mensa → in base alla compagnia con cui si trovano a mangiare

À fatto → ha fatto

A ciò che → in modo che

Core → cuore

Verbo → parola

Se levano di mensa → si alzano dal tavolo

"Benedeto Idio ne li doni soi" → sia benedetto Dio per i suoi doni

Bevere → bere

Capitulo octavo. DE DEÇUNI LORO DELLA SANCTA CHIESA.

Tuti degiunii della sancta Chiesa debeno osservare et la vigilia del nostro padre sancto Augustino e della sua madre sancta Monicha, delli altri degiunii facino secundo la possibilità loro. Onde dice el padre nostro sancto Augustino: «*Domate la carne vostra cum digiunii et abstinentie quanto la possibilità della natura premete [sic]. Et se non pò degiunare non debi però fuori d'ora mangiare né pigliare alcuno cibo se già non avessi infirmità*»? E nelle festività solenne sono tenute de visitare la chiesa di sancto Augustino e audire la predica et l'ufficio acciò che chome nel nome di sancto Augustino sotto obediencia servano a Dio così abbiano la beneditione de Dio per meriti et orationi di sancto Augustino nella chiesa sua.

NOTE:

Degiunii → digiuni

Debeno → devono

Facino secundo la possibilità loro → facciano in base alle loro possibilità

Onde → come

Abstinentie → astinenze

Quanto la possibilità della carne temete → tanto quanto temete la tentazione

Pò → può

Debi → devi

Pigliare → assumere

Se già non avessi infirmità → a meno che tu non sia malata

Audire → ascoltare

Ufficio → recitare le ore canoniche insieme con i frati

Acciò che → in modo che

Capitulo decimo. DEL DIGIUNO CONTINUO.

Dalla festa d'Ogni Sancti per infino a l'Avento se non potesino digiunare, dimandino licentia alla priora, ma da l'Avento per fino alla Natività sono tenute et obligate, se non è in caso d'infirmità. Anchora ogni venerdì, si non fusseno inferme o veramente di licentia della priora, et allora averano el merito chome avesseno digiunato. Et così debbono digiunare la vigilia del dì che se debono comunicare et, se alcuna volesse più fare per devocione, li sia licito di consiglio della prioressa.

NOTE:

Per infino → fino

Dimandino licentia → chiedano il permesso alla priora

Infirmità → malattia

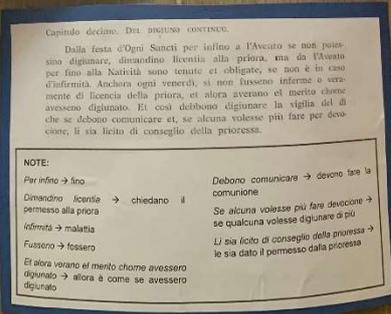
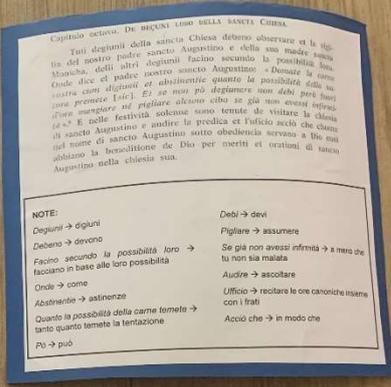
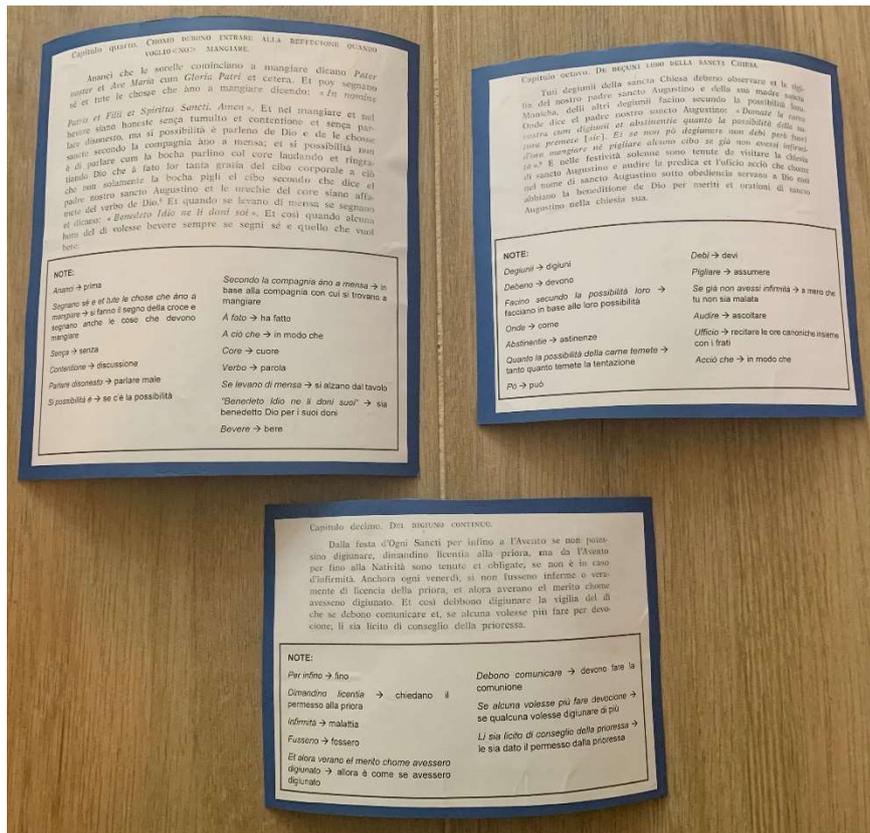
Fusseno → fossero

Et allora averano el merito chome avesseno digiunato → allora è come se avessero digiunato

Debono comunicare → devono fare la comunione

Se alcuna volesse più fare devocione → se qualcuna volesse digiunare di più

Li sia licito di consiglio della prioressa → le sia dato il permesso dalla prioressa

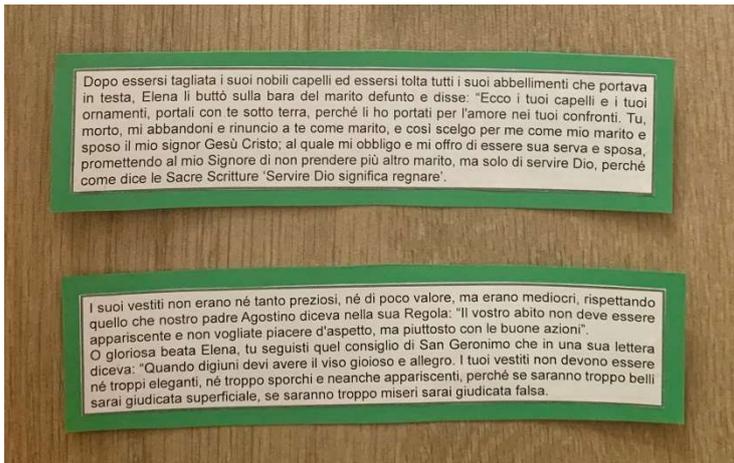


Allegato 11

Gruppo 1 – La vita di Elena: «l'abito»

Dopo essersi tagliata i suoi nobili capelli ed essersi tolta tutti i suoi abbellimenti che portava in testa, Elena li buttò sulla bara del marito defunto e disse: "Ecco i tuoi capelli e i tuoi ornamenti, portali con te sotto terra, perché li ho portati per l'amore nei tuoi confronti. Tu, morto, mi abbandoni e rinuncio a te come marito, e così scelgo per me come mio marito e sposo il mio signor Gesù Cristo; al quale mi obbligo e mi offro di essere sua serva e sposa, promettendo al mio Signore di non prendere più altro marito, ma solo di servire Dio, perché come dice le Sacre Scritture 'Servire Dio significa regnare'".

I suoi vestiti non erano né tanto preziosi, né di poco valore, ma erano mediocri, rispettando quello che nostro padre Agostino diceva nella sua Regola: "Il vostro abito non deve essere appariscente e non vogliate piacere d'aspetto, ma piuttosto con le buone azioni". O gloriosa beata Elena, tu seguisti quel consiglio di San Geronimo che in una sua lettera diceva: "Quando digiuni devi avere il viso gioioso e allegro. I tuoi vestiti non devono essere né troppi eleganti, né troppo sporchi e neanche appariscenti, perché se saranno troppo belli sarai giudicata superficiale, se saranno troppo miseri sarai giudicata falsa".



I suoi vestiti non erano né tanto preziosi, né di poco valore, ma erano mediocri, rispettando quello che nostro padre Agostino diceva nella sua Regola: "Il vostro abito non deve essere appariscente e non vogliate piacere d'aspetto, ma piuttosto con le buone azioni". O gloriosa beata Elena, tu seguisti quel consiglio di San Geronimo che in una sua lettera diceva: "Quando digiuni devi avere il viso gioioso e allegro. I tuoi vestiti non devono essere né troppi eleganti, né troppo sporchi e neanche appariscenti, perché se saranno troppo belli sarai giudicata superficiale, se saranno troppo miseri sarai giudicata falsa".

Gruppo 2 – La vita di Elena: «il comportamento»

Era tanta la sua onestà e umiltà che quando camminava per strada non alzava mai gli occhi al cielo, ma guardava sempre a terra, seguendo il consiglio del Profeta che diceva: "Guarda che con i tuoi occhi non devi far caso alle cose frivole". E se qualcuno la salutava per strada, lei non rispondeva altro che "Lodato sia il mio dolce Gesù".
Era privata di ogni vizio e stava lontana dalla vita mondana. Infatti le sue penitenze, astinenze e buone azioni non le mostrava a nessuno, ma le faceva segretamente.

Venuto il giorno in cui Elena doveva ricevere l'abito (diventare terziaria), lei chiamò l'onorabile donna Daniela e madonna Profeta, sue sorelle carnali, pregandole di andare insieme a lei nella chiesa di Santa Lucia, senza dir loro le sue intenzioni. Mentre tutti i religiosi stavano davanti all'altare e cantavano insieme invocando lo Spirito Santo, Elena ricevette l'abito santo con grande emozione dal maestro Angelo, filosofo e teologo. Poi Elena promise a Dio povertà, castità e obbedienza. Fu la prima ad entrare nell'ordine religioso delle terziarie nella città di Udine.

Ma, cambiando un poco la prospettiva, ci si può domandare anche e sopra tutto qualcos'altro. Chi aveva permesso ad Elena di condurre una *vita satis bona*? È evidente che la risposta non può essere semplice, lineare, netta. Senza dubbio le ragioni principali risiedono nell'intimo di una personalità che le fonti, tanto documentarie, quanto agiografiche, non potranno mai svelare. Tuttavia forse non è sbagliato leggere la strada verso la *bona vita* e la santità come un percorso di liberazione, di autonomia, di affrancamento, dello spirito, certo, ma sostenuto e reso possibile da una serie favorevole di circostanze tutte materiali e tutte umane, umanissime. La casa, il patrimonio, l'assistenza materiale (gli ultimi due documenti, lo ribadisco, sono redatti nella camera in cui Elena giaceva inferma, nella casa di Profeta): tutto questo fu messo a disposizione da Profeta. Ella fornì le semplici cose quotidiane che permisero ad Elena di affrancarsi da alcune pesantezze del vivere, di dedicarsi allo spirito, dopo che si era 'liberata' della propria famiglia e del patrimonio.

Venuto il giorno in cui Elena doveva ricevere l'abito (diventare terziaria), lei chiamò l'onorabile donna Daniela e madonna Profeta, sue sorelle carnali, pregandole di andare insieme a lei nella chiesa di Santa Lucia, senza dir loro le sue intenzioni. Mentre tutti i religiosi stavano davanti all'altare e cantavano insieme invocando lo Spirito Santo, Elena ricevette l'abito santo con grande emozione dal maestro Angelo, filosofo e teologo. Poi Elena promise a Dio povertà, castità e obbedienza. Fu la prima ad entrare nell'ordine religioso delle terziarie nella città di Udine.

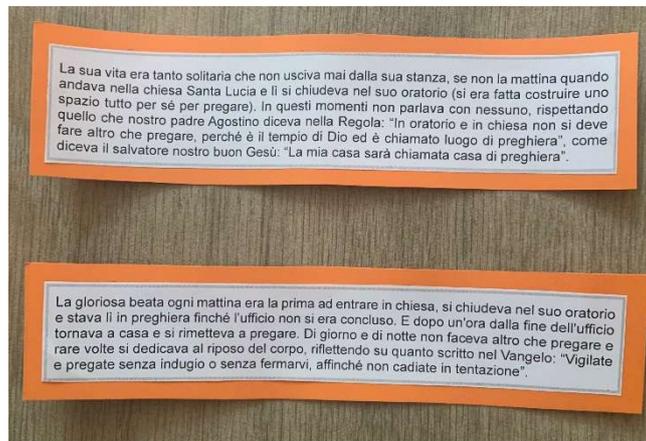
Era tanta la sua onestà e umiltà che quando camminava per strada non alzava mai gli occhi al cielo, ma guardava sempre a terra, seguendo il consiglio del Profeta che diceva: "Guarda che con i tuoi occhi non devi far caso alle cose frivole". E se qualcuno la salutava per strada, lei non rispondeva altro che "Lodato sia il mio dolce Gesù".
Era privata di ogni vizio e stava lontana dalla vita mondana. Infatti le sue penitenze, astinenze e buone azioni non le mostrava a nessuno, ma le faceva segretamente.

Ma, cambiando un poco la prospettiva, ci si può domandare anche e sopra tutto qualcos'altro. Chi aveva permesso ad Elena di condurre una *vita satis bona*? È evidente che la risposta non può essere semplice, lineare, netta. Senza dubbio le ragioni principali risiedono nell'intimo di una personalità che le fonti, tanto documentarie, quanto agiografiche, non potranno mai svelare. Tuttavia forse non è sbagliato leggere la strada verso la *bona vita* e la santità come un percorso di liberazione, di autonomia, di affrancamento, dello spirito, certo, ma sostenuto e reso possibile da una serie favorevole di circostanze tutte materiali e tutte umane, umanissime. La casa, il patrimonio, l'assistenza materiale (gli ultimi due documenti, lo ribadisco, sono redatti nella camera in cui Elena giaceva inferma, nella casa di Profeta): tutto questo fu messo a disposizione da Profeta. Ella fornì le semplici cose quotidiane che permisero ad Elena di affrancarsi da alcune pesantezze del vivere, di dedicarsi allo spirito, dopo che si era 'liberata' della propria famiglia e del patrimonio.

Gruppo 3 – La vita di Elena: «la preghiera»

La sua vita era tanto solitaria che non usciva mai dalla sua stanza, se non la mattina quando andava nella chiesa Santa Lucia e lì si chiudeva nel suo oratorio (si era fatta costruire uno spazio tutto per sé per pregare). In questi momenti non parlava con nessuno, rispettando quello che nostro padre Agostino diceva nella Regola: "In oratorio e in chiesa non si deve fare altro che pregare, perché è il tempio di Dio ed è chiamato luogo di preghiera", come diceva il salvatore nostro buon Gesù: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera".

La gloriosa beata ogni mattina era la prima ad entrare in chiesa, si chiudeva nel suo oratorio e stava lì in preghiera finché l'ufficio non si era concluso. E dopo un'ora dalla fine dell'ufficio tornava a casa e si rimetteva a pregare. Di giorno e di notte non faceva altro che pregare e rare volte si dedicava al riposo del corpo, riflettendo su quanto scritto nel Vangelo: "Vigilate e pregate senza indugio o senza fermarvi, affinché non cadiate in tentazione".



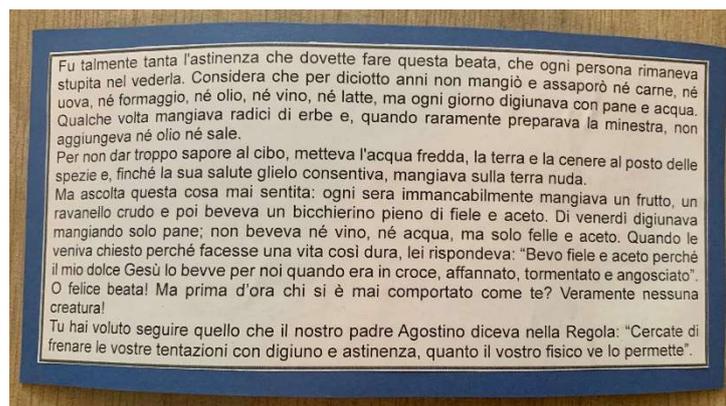
Gruppo 4 – La vita di Elena: «il mangiare e il digiuno»

Fu talmente tanta l'astinenza che dovette fare questa beata, che ogni persona rimaneva stupita nel vederla. Considera che per diciotto anni non mangiò e assaporò né carne, né uova, né formaggio, né olio, né vino, né latte, ma ogni giorno digiunava con pane e acqua. Qualche volta mangiava radici di erbe e, quando raramente preparava la minestra, non aggiungeva né olio né sale.

Per non dar troppo sapore al cibo, metteva l'acqua fredda, la terra e la cenere al posto delle spezie e, finché la sua salute glielo consentiva, mangiava sulla terra nuda.

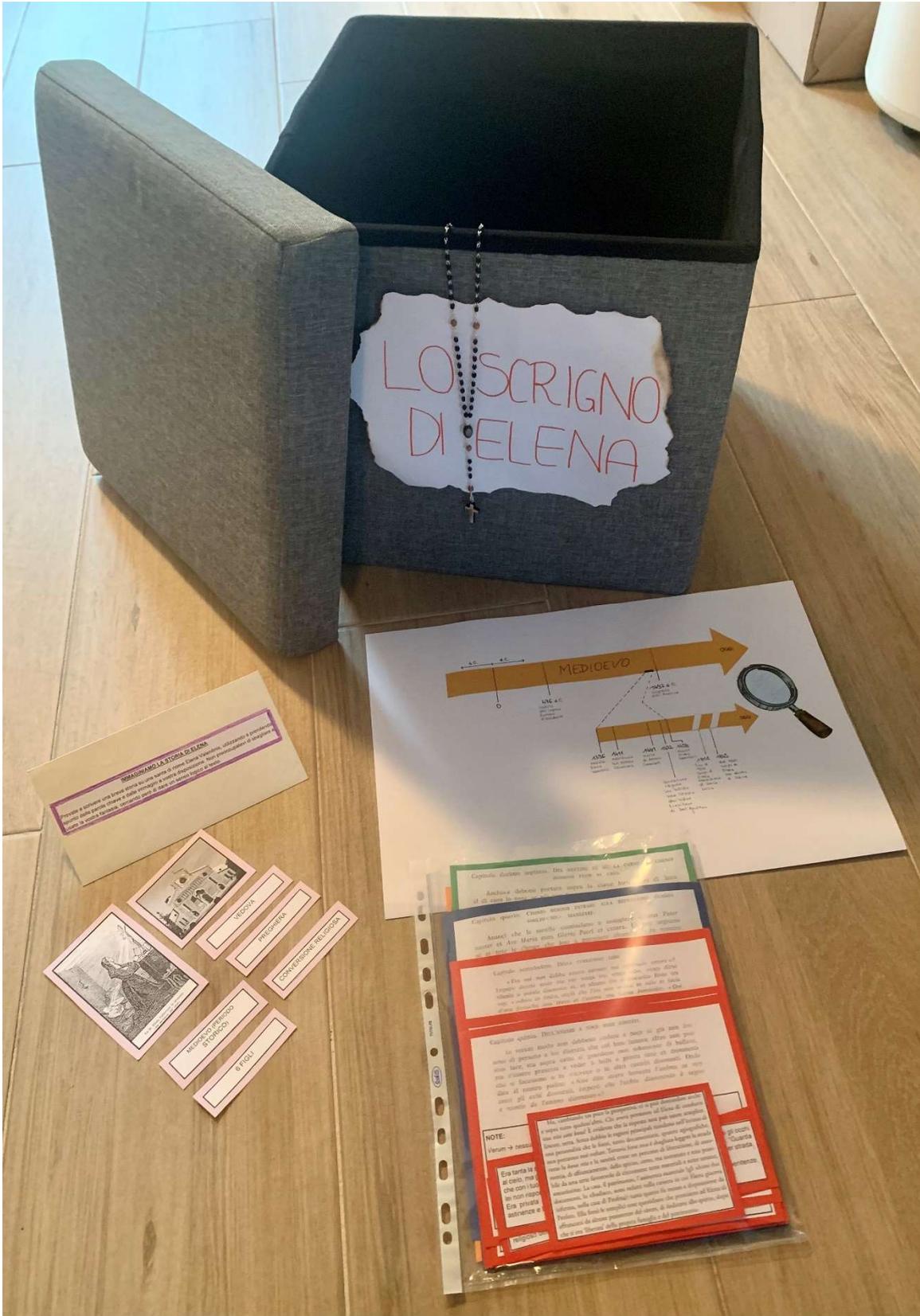
Ma ascolta questa cosa mai sentita: ogni sera immancabilmente mangiava un frutto, un ravanello crudo e poi beveva un bicchierino pieno di fiele e aceto. Di venerdì digiunava mangiando solo pane; non beveva né vino, né acqua, ma solo fiele e aceto. Quando le veniva chiesto perché facesse una vita così dura, lei rispondeva: "Bevo fiele e aceto perché il mio dolce Gesù lo bevve per noi quando era in croce, affannato, tormentato e angosciato". O felice beata! Ma prima d'ora chi si è mai comportato come te? Veramente nessuna creatura!

Tu hai voluto seguire quello che il nostro padre Agostino diceva nella Regola: "Cercate di frenare le vostre tentazioni con digiuno e astinenza, quanto il vostro fisico ve lo permette".



FASE 4

Allegato 12



Allegato 13

FACCIAMO IL PUNTO...

NOME E COGNOME

COSA HAI IMPARATO SULLA BEATA ELENA VALENTINIS?

QUALE ATTIVITÀ TI È PIACIUTA DI PIÙ? PERCHÉ?

QUALE ATTIVITÀ TI È PIACIUTA DI MENO? PERCHÉ?

TI È PIACIUTO LAVORARE IN GRUPPO?

MOLTO

ABBASTANZA

POCO

RACCONTA LE SENSAZIONI CHE HAI PROVATO LAVORANDO CON I/LE TUOI/TUE COMPAGNI/E (AD ESEMPIO PUNTI DI FORZA, EVENTUALI CRITICITÀ, DIFFICOLTÀ...)

COMPLESSIVAMENTE SEI SODDISFATTO/A DELL'ESPERIENZA?

VALUTAZIONE

Allegato 14

VALUTAZIONE IN ITINERE

FASE 1

Valutazione analisi, interpretazione e rielaborazione del testo di studio "Lettera di Elena"

Indicatori	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
Il passaporto è corretto?			
Nel costruire la linea del tempo gli alunni sono stati precisi?			
Sono state riportate tutte le date sulla linea del tempo?			

Valutazione esposizione prodotto di gruppo

Indicatori	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
Il gruppo fornisce informazioni chiare e corrette?			
Il gruppo utilizza il lessico adeguato?			
Sono intervenuti tutti i componenti del gruppo?			
Il gruppo ha rispettato le consegne?			

Valutazione degli aspetti relazionali

Indicatori	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
Hanno partecipato attivamente tutti i componenti del gruppo?			
Il gruppo ha mantenuto un comportamento adeguato?			
I componenti hanno collaborato all'interno del gruppo?			

FASE 2

Valutazione analisi, interpretazione e rielaborazione del testo di studio "Monache e terziarie"

Indicatori	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
Nel diagramma di Venn sono state inserite tutte le informazioni del testo?			
La mappa concettuale elaborata è esaustiva?			
Dai lavori prodotti, emerge la comprensione delle differenze tra monache e terziarie?			

Valutazione ed esposizione individuale della mappa

Indicatori	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
L'alunno fornisce informazioni chiare e corrette?			
L'alunno utilizza il lessico adeguato?			
L'alunno ha rispettato le consegne?			

Valutazione degli aspetti relazionali

Indicatori	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
L'alunno ha partecipato attivamente nella realizzazione del diagramma di Venn?			
L'alunno ha mantenuto un comportamento adeguato?			
L'alunno ha rispettato i turni della conversazione?			

FASE 3

Valutazione completezza del prodotto di gruppo

Indicatori	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
Le traduzioni dei capitoli della Regola sono complete?			
Le frasi riassuntive sono esaustive rispetto all'area tematica assegnata?			
Le corrispondenze e le incongruenze tra Regola e vita di Elena sono state individuate?			

Valutazione esposizione prodotto di gruppo

Indicatori	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
Il gruppo fornisce informazioni chiare e corrette?			
Il gruppo utilizza il lessico adeguato?			
Sono intervenuti tutti i componenti del gruppo?			
Il gruppo ha rispettato le consegne?			

Valutazione degli aspetti relazionali

Indicatori	BASE	INTERMEDIO	AVANZATO
Hanno partecipato attivamente tutti i componenti del gruppo?			
Il gruppo ha mantenuto un comportamento adeguato?			
I componenti hanno collaborato all'interno del gruppo?			